

Esperti a confronto in Confindustria

Anticorpi sociali per fronteggiare le nuove dipendenze

Proposte le linee guida per intercettare i malati che non chiedono aiuto

Enrica Riera

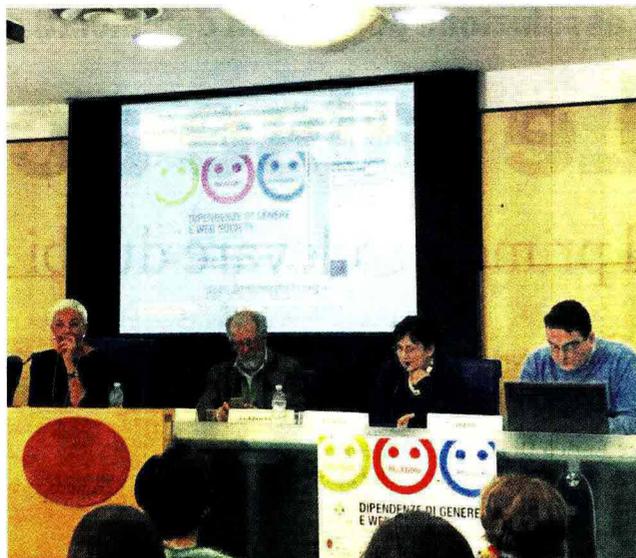
Tutto scorre: dalla solidità delle montagne siamo costretti a nuotare in un mare di dubbi. Un modo come un altro per dire che la società in cui viviamo, quella di aria e vento prospettata da Zygmunt Bauman, ci colpisce con l'incertezza, la precarietà e il disorientamento del suo tempo. Intanto, contro il logorio dell'esistenza, le dipendenze aumentano. E proprio di dipendenza – in termini di “gendering addiction” – si è discusso ieri mattina nella sede cosentina di Confindustria. Ad essere illustrati dagli addetti ai lavori, in particolare, i molteplici dati raccolti in “Dipendenze di genere e web society. Teorie, ricerche, esperienze” e cioè il volume – edito da **Franco Angeli** – a cura di Pietro Paolo Guzzo, Antonietta Fiorita e Maria Francesca Amendola. Sulla base, così, delle ricerche condotte dall'Osservatorio Dipendenze dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza si è arrivati alla conclusione che Platone non è meglio del prozac. I numeri parlano chiaro e sono frutto di risultati allarmanti. Non solo aumentano esponenzialmente le donne, giovani e meno giovani, che alzano il gomito ma sono anche tantissime le ragazze che, per abuso di alcolici e superalcolici nel fine settimana, vengono soccorse dai sanitari del 118. «È necessario – ha detto Amendola, anche coordinatrice dell'Osservatorio in questione – stare dietro ai cambiamenti dei contesti sociali, adeguarci ai nuovi linguaggi e rimodulare i trattamenti a cui sottoporre chi ha bisogno di aiuto». «Non si tratta solo di alcol, cocaina ed eroina: alle vecchie forme di dipendenza – ha continuato

la psicologa – si affiancano le moderne e quindi gioco d'azzardo, morbosità nell'utilizzo di internet e la recente algocrazia».

Come fare a contrastare i mali della società liquida? Come intercettare i soggetti patologici che non chiedono una mano? A questi e ad altri interrogativi l'incontro studio di ieri ha, per l'appunto, cercato di trovare risposte. Teoria e pratica come binomio imprescindibile, non a caso, per ben intervenire nei servizi delle dipendenze e fare rete modulando i percorsi di riabilitazione e diagnosi anche tramite l'uso delle tecniche digitali. Oltre agli autori del dossier – frutto del progetto “Dialogos” della Regione Calabria – la tavola rotonda ha visto l'ulteriore partecipazione di professionisti e studiosi del settore: Cleto Corposanto, ordinario di sociologia all'Università “Magna Grecia” di Catanzaro;

Con alcol e droga i nemici che insidiano la società sono l'azzardo, il web e l'algocrazia

Achille Gentile, direttore generale dell'Azienda ospedaliera; Luciano Greco, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale; Vincenzo Cimino, dirigente del Compartimento di Polizia Postale; Antonella Veltri, vice presidente nazionale Centri Antiviolenza DI.RE. – Centro Lanzino. Idee e proposte, insomma, per un impegno condiviso. Combattere il mondo sommerso delle dipendenze, nell'epoca della “web society”, diventa sfida corale in chiara ottica di prevenzione. E possibilità di cura delle solitudini, ingabbiate tra le maglie degli algoritmi e non, sfortunatamente, in quelle dei rapporti umani. ◀



Costruttori di anticorpi sociali. I relatori hanno svelato le nuove minacce

